

Istat

Crescono gli occupati e calano gli «inattivi» (giovani mamme escluse)

ROMA Cresce l'occupazione e diminuiscono gli «inattivi», coloro che non studiano, non lavorano e non seguono corsi di formazione (in inglese «neet»). Nonostante la battuta d'arresto del Pil, arrivano segnali positivi dal mercato del lavoro, secondo l'ultimo report dell'Istat che rileva i dati del secondo trimestre di quest'anno: sono 198 mila i lavoratori che hanno trovato un impiego (che su base annua diventano 439 mila occupati in più), 109 mila disoccupati in meno e 252 mila i giovani che non rimangono «a casa». Tracciando l'identikit dei neet, che in Italia sono 2 milioni e 35 mila, per gli esperti si tratta soprattutto di donne sopra i 25 anni, che vivono nel Meridione.

Soddisfatto il premier Matteo Renzi che twitta: «Dall'inizio del nostro governo: più 585 mila posti di lavoro. Il *Jobs act* funziona». Ma sul blog di Beppe Grillo replicano: «Il *Jobs act* è evaporato appena i costosi incentivi del governo sono stati diminuiti» e si parla di «Italia in rovina». Critiche pure dalla Cgil: «Non esiste alcuna statistica che dimostri che il *Jobs act* abbia funziona-

to — sostiene il sindacato —. La vera emergenza sociale è la disoccupazione giovanile». Non la pensa così il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che spiega il calo dei neet «con le opportunità prodotte dal programma "Garanzia giovani"». E a chi gli fa notare i dati migliori al Sud rispetto al Nord, Poletti osserva: «Credo che ci sia una componente anche di emersione del lavoro nero al Sud». Ma Maurizio Sacconi, presidente della Commissione lavoro del Senato, ricorda: «Purtroppo al secondo trimestre di quest'anno è seguita la battuta d'arresto di luglio dell'occupazione (-63 mila posti) che si è abbinata a deflazione, crescita zero, stagnazione dei consumi e degli investimenti: la prossima manovra spero sia dedicata a interventi strutturali su crescita e lavoro». Deborah Bergamini di Forza Italia rincara la dose: «La tendenza positiva si è interrotta a luglio, ma il Pd non se ne è ancora accorto o finge di non accorgersene». In controtendenza il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, invita il

governo a «andare avanti» perché i dati Istat «premano il *Jobs act*».

Intanto anche il tasso di disoccupazione fa registrare un impercettibile segnale di miglioramento (-0,1%) attestandosi all'11,5% rispetto ai primi tre mesi dell'anno, mentre scende dello 0,6 rispetto al secondo trimestre 2015. E le ore lavorate crescono dello 0,5% sul trimestre precedente e del 2,1 su base annua. A conti fatti, secondo l'Ocse, i Paesi dell'eurozona in cui il tasso di disoccupazione è calato maggiormente a luglio sono Italia (-0,2%), fermandosi all'11,4%, e Spagna (-0,3 pari al 10,3%).

Tornando ai neet (22,3% del totale), oltre 6 giovani mamme su 10 (64,4%) al di sotto dei 30 anni rientrano in questa categoria e rimangono a casa ad accudire il neonato e il 36,2% vive in coppia senza figli. Le neomamme sono oltre metà di tutti i giovani inattivi (521 mila persone). Per gli uomini, invece, nei ruoli di genitore o partner l'incidenza è più bassa (rispettivamente 14 e 11,3%).

Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

COME VARIANO LE ORE LAVORATE IN ITALIA

I trim. 2011 – II trim. 2016
dati destagionalizzati, variazioni tendenziali %



OCCUPATI (scala a sinistra) E TASSO DI DISOCCUPAZIONE (scala a destra)

I trim. 2011 – II trim. 2016
dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità e valori %



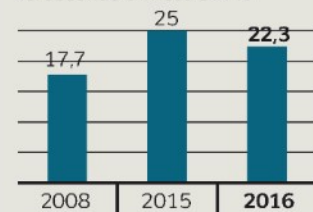
I GIOVANI CHE NON STUDIANO E NON LAVORANO

2.035.000
nel secondo trimestre 2016

-252.000
rispetto a un anno fa

L'INCIDENZA SUL TOTALE DEI DISOCCUPATI

nel secondo trimestre in %



Fonte: Istat

Corriere della Sera